

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Boom di Stp per avvocati e commercialisti

I dati di Infocamere. Quasi raddoppiate in due anni le aggregazioni societarie per queste due categorie che valgono da sole il 50% del totale, ma restano bassi sia i numeri complessivi che il capitale sociale fermo ai 10mila euro. Prevalgono le Srl

Francesco Nariello

Cresce l'interesse dei professionisti per le aggregazioni. Con una spinta maggiore sul fronte delle attività legali e contabili, ma anche nell'ambito sanitario e degli studi di architettura e ingegneria.

Mentre, in termini di natura giuridica, prevale la preferenza per le Srl. È quanto emerge dall'ultima rilevazione realizzata da Infocamere-Unioncamere, su dati del Registro imprese, in base alla quale il numero di Stp - il modello di società introdotto dalla legge 183/2011 - è quasi raddoppiato nell'ultimo triennio.

In particolare, secondo la ricerca effettuata su informazioni aggiornate al marzo 2021, le società tra professionisti sono passate tra il 2018 (maggio) e il 2021 (marzo) da 2.322 a 4.129, segnando un incremento di quasi l'80%, che diventa di oltre 140% se si considerano le 1.718 Stp registrate nel 2017 (luglio): si tratta di valori assoluti ancora contenuti, considerando il numero di liberi professionisti attivi in Italia nelle diverse categorie - oltre 1,4 milioni, secondo l'ultimo rapporto **Confprofessioni** -, ma conferma il consolidamento di un trend che si è progressivamente rafforzato negli ultimi anni, in modo pressoché

omogeneo per le diverse categorie (individuate dai codici Ateco) di attività professionali, nonostante i molti vincoli fiscali e societari che gravano ancora su questo modello (si vedano gli altri articoli in pagina).

Le categorie A trainare la crescita delle Stp sono le società nate per operare nel campo delle attività legali e contabilità - costituite principalmente, quindi, da avvocati e commercialisti - che da sole, con le 2.054 unità attive nel 2021 (erano 1.177 nel 2018, +74,5%), rappresentano circa la metà del numero totale di società tra professionisti attive in Italia. A seguire, con distacco, si piazzano le 835 «aggregazioni» - più che raddoppiate rispetto alle 377 di tre anni prima (+121%) nel campo dell'assistenza sanitaria, che includono, tra l'altro, le attività degli studi medici, sia di medicina generale che specialistici, e odontoiatrici.

Ancora più distanziate, a quota 537 unità (298 nel 2018; + 80,2%), le forme associate connesse alle attività degli studi di architettura ed ingegneria. Da rilevare, infine, le 120 Stp riconducibili ad «altre attività professionali scientifiche e tecniche», in cui rientrano, tra l'altro, le prestazioni di categorie che spaziano da agronomi e agrotecnici ai periti industriali, fino agli interpreti e le 119 nel campo delle «attività dei servizi di informazione e altri servizi informativi». Queste cinque



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

categorie, insieme alle 235 «imprese non classificate», racchiudono quasi il 95% del totale delle Stp.

Il capitale ristretto «I numeri sono ancora limitati, ma i professionisti sembrano sempre più interessati alle forme di aggregazione», afferma Pierluigi Sodini, responsabile Registro imprese di Unioncamere, che osserva come «i dati segnalino che anche i professionisti preferiscano affidarsi alla forma giuridica più diffusa fra le società di capitale: quella della Srl è certamente la forma societaria più agile e consente la separazione fra capitale investito dai soci e patrimonio personale».

Secondo i dati elaborati da Infocamere, infatti, sono 3.051 le Stp che hanno optato, come natura giuridica, per la società a responsabilità limitata: un valore triplicato rispetto al 2017 (il 74% di tutte le aggregazioni). Seguono, a distanza, Sas (369), società in nome collettivo (277) e la forma, specifica per l'ambito legale, della società tra avvocati (167).

Le società tra professionisti italiane possono contare su un livello contenuto di capitale sociale conferito dai soci. In circa metà delle società rilevate (il 50,4%, rispetto al 44,8% del 2018), infatti, la somma versata si attesta sui 10mila euro, mentre nel 27,4% dei casi è inferiore a tale soglia.

A fare affidamento, invece, su un «patrimonio» tra i 10mila e i 50mila euro è il 18,5% delle Stp attive, i mentre sopra i 50mila euro, si trova solo il 3,8% delle aggregazioni.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la maggioranza delle Stp - circa il 55% - si trova nel Nord Italia, mentre il resto è equamente distribuito tra Centro e Sud/Isole.

Una rilevazione ad hoc è stata dedicata, infine, alla distribuzione regionale delle società tra avvocati: il numero più alto - 27 unità - si riscontra nel Lazio, mentre sono 23 le Sta in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cronaca Qui

Confprofessioni e BeProf

IL CASO Tra i liberi professionisti più del 13% aveva assunto dipendenti

Oltre 6mila studi professionali chiusi dalla pandemia di Covid

Oltre 6mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Questa la prima istantanea scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Piemonte, uno studio realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**. Se il mercato del lavoro della Regione Piemonte ha registrato tra il 2011 e il 2019 una diminuzione del 2% degli occupati, l'impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia: in Piemonte i liberi professionisti decrescono del -5,7% nel secondo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, registrando la perdita di 6.379 unità e passando così da 112.515 a 106.136 in un solo anno.

Numeri che a cascata hanno avuto riflessi immediati anche sui dipendenti, dal momento che fino all'anno precedente in Piemonte era stato fondamentale il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di posti di lavoro e per la stipula di nuovi contratti. Erano 14.846, infatti, quelli che avevano assunto collaboratori, praticamente il 13,5% del totale.

«La pandemia ha messo a dura prova i liberi professionisti, che non hanno fatto mai mancare ai propri clienti o pazienti il proprio supporto tecnico professionale.

I liberi professionisti piemontesi hanno saputo reagire affrontando questa imprevista "battaglia" con volontà e dignità che da sempre caratterizza le nostre categorie; in presenza, in smart working, via web, hanno operato, spesso nell'incertezza normativa, con determinazione, grazie anche al supporto che **Confprofessioni** ha saputo offrire - afferma Walter Cavrenghi, presidente di **Confprofessioni** Piemonte -. Oggi che la luce sembra intravedersi al fondo del tunnel, i liberi professionisti hanno bisogno di aiuto e fiducia da parte delle Istituzioni, affinché il loro lavoro trovi sempre più il sostegno e il riconoscimento, anche economico, che merita. I professionisti hanno dimostrato di "esserci" e "continueranno ad esserci"».



La Provincia di Lecco Confprofessioni e BeProf

«Imprenditori spinti dalla crisi verso gli usurai»

Ha partecipato anche il presidente nazionale Massimo Miani all' assemblea annuale dell' Ordine dei Commercialisti lecchesi, che si è svolta giovedì in modalità a distanza con oltre 250 partecipanti in videoconferenza.

Non si è provveduto soltanto ad approvare il bilancio 2020 dell' Ordine, ma si è fatto anche il punto sulla difficile situazione del settore, pesantemente condizionato dall' emergenza sanitaria.

Il presidente provinciale Antonio Rocca ha analizzato l' anno passato, che «ha attestato l' emergere di una grave crisi sanitaria, ma anche economica e sociale, che ha accentuato i rischi e inasprito il panorama di grave incertezza economica in cui già si trovavano l' Italia e l' Europa».

Attualmente, ha aggiunto, i mercati sono caratterizzati da accelerazioni e rallentamenti repentini e a macchia di leopardo in Europa e nel mondo.

«Unico rimedio, anche se non tutti sono d' accordo, pare essere quello dei vaccini, ma l' estrema lentezza con la quale la campagna vaccinale è partita ha fatto sì che le misure restrittive venissero prolungate, soprattutto in Italia».

Guardando in prospettiva, «non è possibile sapere con certezza quando la crisi si risolverà, ma i più ottimisti prevedono una ripresa del Pil solo a partire dal 2023. La crisi non ha risparmiato nemmeno i professionisti: il rapporto recentemente presentato dall' osservatorio di **Confprofessioni** per quanto riguarda la Lombardia mostra che, a fronte di una costante crescita degli studi dal 2011 al 2019, il 2020 ha visto la perdita di oltre 10.000 liberi professionisti e con loro dei loro dipendenti. Per questo chiediamo al governo e alla politica di non dimenticarci».

La durata della crisi e la sua profondità stanno andando ad alimentare un fenomeno preoccupante, su cui le istituzioni stanno cercando di vigilare anche sul territorio lecchese, quello dell' usura. «Le difficoltà di accesso al credito, l' esiguità dei ricavi, il pesante carico fiscale che si moltiplica esponenzialmente in caso di ritardi per via di sanzioni e interessi, le difficoltà operative connesse con l' applicazione delle norme sanitarie emergenziali, fanno sì che gli imprenditori siano in difficoltà e vengano spinti nelle mani degli usurai - ha concluso Rocca -. Nell' intercettare e perseguire fenomeni di illegalità siamo sempre attenti e collaboriamo costantemente con Prefettura e Guardia di Finanza, ma contribuiamo anche con l' elaborazione di proposte di modifiche alle norme per far sì che chi si trova in difficoltà possa essere aiutato e non inutilmente vessato».

C. Doz.



La Provincia di Sondrio Confprofessioni e BeProf

«Imprenditori spinti dalla crisi verso gli usurai»

Ha partecipato anche il presidente nazionale Massimo Miani all' assemblea annuale dell' Ordine dei Commercialisti lecchesi, che si è svolta giovedì in modalità a distanza con oltre 250 partecipanti in videoconferenza.

Non si è provveduto soltanto ad approvare il bilancio 2020 dell' Ordine, ma si è fatto anche il punto sulla difficile situazione del settore, pesantemente condizionato dall' emergenza sanitaria.

Il presidente provinciale Antonio Rocca ha analizzato l' anno passato, che «ha attestato l' emergere di una grave crisi sanitaria, ma anche economica e sociale, che ha accentuato i rischi e inasprito il panorama di grave incertezza economica in cui già si trovavano l' Italia e l' Europa».

Attualmente, ha aggiunto, i mercati sono caratterizzati da accelerazioni e rallentamenti repentini e a macchia di leopardo in Europa e nel mondo.

«Unico rimedio, anche se non tutti sono d' accordo, pare essere quello dei vaccini, ma l' estrema lentezza con la quale la campagna vaccinale è partita ha fatto sì che le misure restrittive venissero prolungate, soprattutto in Italia».

Guardando in prospettiva, «non è possibile sapere con certezza quando la crisi si risolverà, ma i più ottimisti prevedono una ripresa del Pil solo a partire dal 2023. La crisi non ha risparmiato nemmeno i professionisti: il rapporto recentemente presentato dall' osservatorio di **Confprofessioni** per quanto riguarda la Lombardia mostra che, a fronte di una costante crescita degli studi dal 2011 al 2019, il 2020 ha visto la perdita di oltre 10.000 liberi professionisti e con loro dei loro dipendenti. Per questo chiediamo al governo e alla politica di non dimenticarci».

La durata della crisi e la sua profondità stanno andando ad alimentare un fenomeno preoccupante, su cui le istituzioni stanno cercando di vigilare anche sul territorio lecchese, quello dell' usura. «Le difficoltà di accesso al credito, l' esiguità dei ricavi, il pesante carico fiscale che si moltiplica esponenzialmente in caso di ritardi per via di sanzioni e interessi, le difficoltà operative connesse con l' applicazione delle norme sanitarie emergenziali, fanno sì che gli imprenditori siano in difficoltà e vengano spinti nelle mani degli usurai - ha concluso Rocca -. Nell' intercettare e perseguire fenomeni di illegalità siamo sempre attenti e collaboriamo costantemente con Prefettura e Guardia di Finanza, ma contribuiamo anche con l' elaborazione di proposte di modifiche alle norme per far sì che chi si trova in difficoltà possa essere aiutato e non inutilmente vessato».

C. Doz.



Giornale di Lecco Confprofessioni e BeProf

ASSEMBLEA ANNUALE Oltre 250 commercialisti lecchesi con il numero uno nazionale Miani in videoconferenza

Il presidente Rocca: «Il Governo non si dimentichi di noi»

LECCO (fm5) Oltre 250 partecipanti, giovedì 22 aprile, all' Assemblea annuale dell' Ordine dei Commercialisti lecchesi cui ha partecipato anche il presidente nazionale Massimo Miani. L' appuntamento si è svolto in video conferenza nel rispetto delle misure legate all' emergenza pandemica.

«È una grossa soddisfazione per noi aver avuto la partecipazione all' assemblea di Lecco del nostro presidente nazionale, ciò dimostra la considerazione di cui gode il nostro ordine a livello nazionale e testimonia la bontà del lavoro svolto nel corso degli anni grazie al grande impegno e alla competenza di tutti» ha precisato il presidente provinciale Antonio Rocca.

L' assemblea ha approvato il bilan cio dell' anno 2020 dell' Ordine ed è stata l' occasione per fare il punto della situazione.

« L' anno appena concluso ha attestato l' emergere di una grave crisi sanitaria, ma anche economica e sociale, che ha accentuato i rischi e inasprito il panorama di grave incertezza economica in cui già si trovavano l' Italia e l' Europa - così ha spiegato Rocca nella sua relazione - Le misure di lockdown, che purtroppo continuano, hanno impattato drasticamente le attività economiche e al momento non è dato sapere se vi sarà una nuova ondata o una nuova variante. Attualmente i mercati sono caratterizzati da accelerazioni e rallentamenti repentini e a macchia di leopardo in Europa e nel mondo.

Unico rimedio, anche se non tutti sono d' accordo, pare essere quello dei vaccini, ma l' estrema lentezza con la quale la campagna vaccinale è partita ha fatto sì che le misure restrittive venissero prolungate, soprattutto in Italia. Non è possibile sapere con certezza quando la crisi si risolverà, ma i più ottimisti prevedono una ripresa del Pil solo a partire dal 2023. La crisi non ha risparmiato nemmeno i professionisti il rapporto recentemente presentato dall' osservatorio di **Confprofessioni** per quanto riguarda la Lombardia mostra che, a fronte di una costante crescita degli studi dal 2011 al 2019, il 2020 ha visto la perdita di oltre 10.000 liberi professionisti e con loro dei loro dipendenti. Per questo chiediamo al governo e alla politica di non dimenticarci».

Altro argomento toccato dal presidente nella sua relazione è stato l' aumento del fenomeno dell' usura causato dalla crisi: «Le difficoltà di accesso al credito, l' esiguità dei ricavi, il pesante carico fiscale che si moltiplica esponenzialmente in caso di ritardi per via di sanzioni e interessi, le difficoltà operative connesse con l' applicazione delle norme sanitarie emergenziali, fanno sì che gli imprenditori siano in difficoltà e vengano spinti nelle mani degli usurai. Nell' intercettare e perseguire fenomeni di illegalità siamo sempre attenti e collaboriamo costantemente con Prefettura e Guardia di Finanza,



Giornale di Lecco

Confprofessioni e BeProf

ma contribuiamo anche con l'elaborazione di proposte di modifiche alle norme per far sì che chi si trova in difficoltà possa essere aiutato e non inutilmente vessato».

Lecco Notizie

Confprofessioni e BeProf

Commercialisti in assemblea con il presidente nazionale

All' assemblea annuale dell' ordine dei commercialisti lecchesi anche il presidente nazionale Massimo Miani Antonio Rocca: 'Impatto drastico del Covid sull' economia, la crisi non ha risparmiato nemmeno i professionisti' LECCO - Oltre 250 partecipanti, giovedì 22 aprile, all' Assemblea annuale dell' Ordine dei Commercialisti lecchesi cui ha partecipato anche il presidente nazionale Massimo Miani. L' appuntamento si è svolto in video conferenza nel rispetto delle misure legate all' emergenza pandemica. 'È una grossa soddisfazione per noi aver avuto la partecipazione all' assemblea di Lecco del nostro presidente nazionale, ciò dimostra la considerazione di cui gode il nostro ordine a livello nazionale e testimonia la bontà del lavoro svolto nel corso degli anni grazie al grande impegno e alla competenza di tutti.' così il presidente provinciale Antonio Rocca. L' assemblea ha approvato il bilancio dell' anno 2020 dell' Ordine ed è stata l' occasione per fare il punto della situazione. 'L' anno appena concluso ha attestato l' emergere di una grave crisi sanitaria, ma anche economica e sociale, che ha accentuato i rischi e inasprito il panorama di grave incertezza economica in cui già si trovavano l' Italia e l' Europa - così ha spiegato Rocca nella sua relazione - Le misure di lockdown, che purtroppo continuano, hanno impattato drasticamente le attività economiche e al momento non è dato sapere se vi sarà una nuova ondata o una nuova variante'. Antonio Rocca, presidente dell' Ordine dei commercialisti di Lecco 'Attualmente - ha aggiunto Rocca - i mercati sono caratterizzati da accelerazioni e rallentamenti repentini e a macchia di leopardo in Europa e nel mondo. Unico rimedio, anche se non tutti sono d' accordo, pare essere quello dei vaccini, ma l' estrema lentezza con la quale la campagna vaccinale è partita ha fatto sì che le misure restrittive venissero prolungate, soprattutto in Italia. Non è possibile sapere con certezza quando la crisi si risolverà, ma i più ottimisti prevedono una ripresa del Pil solo a partire dal 2023.' Professionisti: 10 mila in meno in Italia 'La crisi non ha risparmiato nemmeno i professionisti - continua Rocca - il rapporto recentemente presentato dall' osservatorio di **Confprofessioni** per quanto riguarda la Lombardia mostra che, a fronte di una costante crescita degli studi dal 2011 al 2019, il 2020 ha visto la perdita di oltre 10.000 liberi professionisti e con loro dei loro dipendenti. Per questo chiediamo al governo e alla politica di non dimenticarci'. Altro argomento toccato dal presidente nella sua relazione è stato l' aumento del fenomeno dell' usura causato dalla crisi: 'Le difficoltà di accesso al credito, l' esiguità dei ristori, il pesante carico fiscale che si moltiplica esponenzialmente in caso di ritardi per via di sanzioni e interessi, le difficoltà operative connesse con l' applicazione delle norme sanitarie emergenziali, fanno sì che gli imprenditori siano in difficoltà e vengano spinti nelle mani degli usurai. Nell' intercettare e perseguire fenomeni di illegalità siamo sempre attenti e collaboriamo costantemente



Lecco Notizie

Confprofessioni e BeProf

con Prefettura e Guardia di Finanza, ma contribuiamo anche con l'elaborazione di proposte di modifiche alle norme per far sì che chi si trova in difficoltà possa essere aiutato e non inutilmente vessato.'

PROVINCIA DI BIELLA

Confprofessioni e BeProf

Covid- 19, in Piemonte oltre 6 mila liberi professionisti hanno dovuto chiudere gli studi

Fermo il ricambio generazionale e parità di genere, il gap è ancora troppo ampio

Una regione ferita dal virus e dalle conseguenze economiche della pandemia, un territorio indebolito, che cerca la forza per ripartire. Il Piemonte, con 2.374 decessi per milione di abitanti, è stata una delle regioni italiane più colpite dall' emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette nel drastico calo dell' occupazione dei primi tre trimestri del 2020. Drammatico il bilancio regionale anche per i lavoratori autonomi: calano gli indipendenti nel primo e nel terzo trimestre del 2020, e sono oltre 6 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Questa la fotografia della Regione Piemonte scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Piemonte, lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato lunedì 26 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni** (per partecipare all' evento si può accedere all' app **BeProf** o registrarsi a questo LINK). L' evento vedrà la partecipazione di Alberto Cirio , presidente della Regione Piemonte; di Walter Cavrenghi , presidente di **Confprofessioni** Piemonte, di Gaetano Stella , presidente di **Confprofessioni**, di Elena Chiorino , Assessore all' Istruzione, Lavoro, Formazione Professionale, di Maurizio Marrone , assessore ai Rapporti con il Consiglio Regionale e di Andrea Tronzano , assessore Bilancio e Sviluppo delle Attività Produttive. «La Pandemia ha messo a dura prova i liberi professionisti, che non hanno fatto mai mancare ai propri clienti o pazienti il proprio supporto tecnico professionale. I liberi professionisti piemontesi hanno saputo reagire affrontando questa improvvisa 'battaglia' con volontà e dignità che da sempre caratterizza le nostre categorie; in presenza, in smart working, via web, hanno operato, spesso nell' incertezza normativa, con determinazione, grazie anche al supporto che **Confprofessioni** ha saputo offrire» afferma Walter Cavrenghi, presidente di **Confprofessioni** Piemonte . «Oggi che la luce sembra intravedersi al fondo del tunnel, i liberi professionisti hanno bisogno di aiuto e fiducia da parte delle Istituzioni, affinché il loro lavoro trovi sempre più il sostegno e il riconoscimento, anche economico, che merita. I professionisti hanno dimostrato di 'esserci' e 'continueranno ad esserci'». I professionisti nel mercato del lavoro piemontese Il mercato del lavoro della Regione Piemonte registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione del 2% degli occupati, con un calo dei lavoratori dipendenti (-0,1%), degli indipendenti (-7,8%), dei lavoratori autonomi (-13%) e degli altri lavoratori indipendenti - coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa, che si riducono del 19,3%. Aumentano invece del 18,6% gli imprenditori e del 10,3% i liberi professionisti che, con circa 105 mila unità al 2019, costituiscono il 24,4% dei lavoratori indipendenti in Piemonte, dato di qualche

Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità

Noi e i nostri fornitori analizziamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e lo vi accendiamo e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti.

Con la tua autorizzazione noi e i nostri fornitori possiamo utilizzare dati precisi di geolocalizzazione e identificazione tramite la scansione del dispositivo. Puoi fare clic per consentire a noi e ai nostri fornitori il trattamento per le finalità sopra descritte. In alternativa puoi accedere a informazioni più dettagliate e modificare le tue preferenze prima di acconsentire o di negare il consenso. Si rende noto che alcuni trattamenti dei dati personali possono non escludere il tuo consenso, ma hai il diritto di opposti a tale trattamento. Le tue preferenze si applicheranno solo a questo sito web. Puoi modificare le tue preferenze in qualsiasi momento ritornando su questo sito o consultando la nostra informativa sulla riservatezza.

PIÙ SEZIONI NO GRAZIE

Una regione ferita dal virus e dalle conseguenze economiche della pandemia, un territorio indebolito, che cerca la forza per ripartire. Il Piemonte, con 2.374 decessi per milione di abitanti, è stata una delle regioni italiane più colpite dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica. Più il soffoca nel dettaglio solo dal Professione del

PROVINCIA DI BIELLA

Confprofessioni e BeProf

punto al di sotto dell' aggregato nazionale (27%). Il registro cambia però con la pandemia. Se l' impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, in Piemonte i liberi professionisti decrescono del -5,7% nel secondo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, registrando la perdita di 6379 liberi professionisti, passati da 112.515 a 106.136 in un anno. Cala l' area tecnica, cresce quella legale. Diminuiscono i professionisti datori di lavoro In Piemonte tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale ad eccezione del comparto dell' area tecnica e dei veterinari, che calano rispettivamente del 19% e del 10%. Registrano una crescita dell' 53,1% i professionisti dell' area legale, del 20,8% quelli dell' area amministrativa e del 41,7% i lavoratori di area sanitaria. Crescono poi del 14,2% i professionisti dell' area 'Servizi alle imprese e tempo libero' e dell' 1,3% del settore Commercio, finanza e immobiliare. Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che nel 2019 quasi la metà (il 45%) dei professionisti piemontesi è occupato in 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali (11%), di contabilità e di consulenza aziendale (10%), di architettura e ingegneria (17%) e i veterinari (7%). 'Servizi alle imprese e tempo libero' (21%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello della 'Sanità e assistenza sociale' (19%). Si attestano invece al 16% i professionisti dell' area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Fondamentale inoltre anche in Piemonte il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano in Piemonte 14.846 liberi professionisti con dipendenti, il 13,5% del totale dei professionisti piemontesi, dato in linea con la media italiana (13,7%). Negativa (-10%) la variazione dal 2009 al 2019 dei professionisti datori di lavoro in Piemonte, con una tendenza opposta a quella nazionale (+5,8%) ma coerente con quella del Nord Ovest (-11,0%). Ricambio generazionale al palo: crescono solo i professionisti over 55 In Piemonte tra il 2011 e il 2019 diminuiscono di 1 punto percentuale i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 19% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono dell' 8% i professionisti over 55, che raggiungono il 29% del totale. I professionisti più giovani crescono nell' area amministrativa (+3%), di 'Sanità e assistenza sociale' (+7%) e nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero' (+8%). Calano invece i giovani liberi professionisti dell' area tecnica (-4%) e del settore 'Commercio, finanza e immobiliare' (-15%), mentre rimangono stabili al 15% i professionisti di Area legale e al 25% i lavoratori del comparto 'Veterinari e altre attività scientifiche'. I professionisti con più di 55 anni crescono invece in tutti i settori, ad eccezione di 'Commercio, finanza e immobiliare', in cui calano del 2%. Consistente per questa fascia d' età l' aumento nel settore 'Sanità e assistenza sociale' (+16%), 'Veterinari e altre attività scientifiche' (+18%) e nell' 'Area tecnica' (+10%). Crescono del 5% i professionisti over 55 di area amministrativa e quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero. Parità di genere, gap ancora troppo ampio Anche in Piemonte si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste. Gli uomini rappresentano il 60% dei professionisti

PROVINCIA DI BIELLA

Confprofessioni e BeProf

piemontesi tra 15 e 34 anni, il 52% tra i 35 e i 44 anni, il 58% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e il 90% degli over 65. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d'istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Piemonte in particolare ha la laurea il 55% dei professionisti uomini, contro il 76% delle libere professioniste. © riproduzione riservata.

Professionisti autonomi in aumento nonostante la pandemia

Nonostante la pandemia e la relativa emergenza sanitaria ed economica, nel Lazio il numero dei professionisti autonomi risulta in aumento. A rilevarlo è il Rapporto regionale sulle libere professioni nel lavoro, curato dall'Osservatorio **Confprofessioni**. Nel 2020, infatti, rispetto al 2019, i professionisti autonomi sono cresciuti di una percentuale pari all' 11%, passando da 182mila a 202mila unità. Una tendenza già notata a partire dal 2011: fino al 2019 c'è stato un +80,2% di queste figure professionali, soprattutto (e questo è continuato pure nel 2020) per quanto riguarda i lavori tecnici nelle professioni sanitarie e di assistenza sociale, che è il settore più numeroso in assoluto. Una larga fetta dei professionisti nel Lazio, il 46%, è occupato nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, ovvero principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Se nella nostra regione il numero di professionisti autonomi femminili in aumento, con una quota di laureate tra l' 80% e l' 84% nelle diverse realtà territoriali considerate (i maschi laureati si fermano a 61%-65%), a preoccupare è ancora oggi il gap a livello di retribuzioni, un elemento trasversale ai vari settori. Le professioniste sono ancora oggi pagate in media il 45% in meno dei colleghi al maschile.

